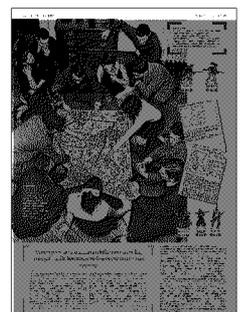
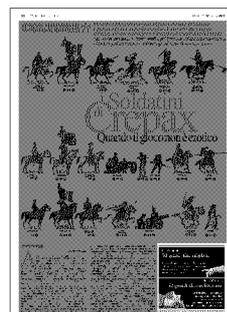


Cultura

Oltre Valentina i soldatini segreti dell'erotico Crepax

GUIDO CREPAX
MARIO SERENELLINI



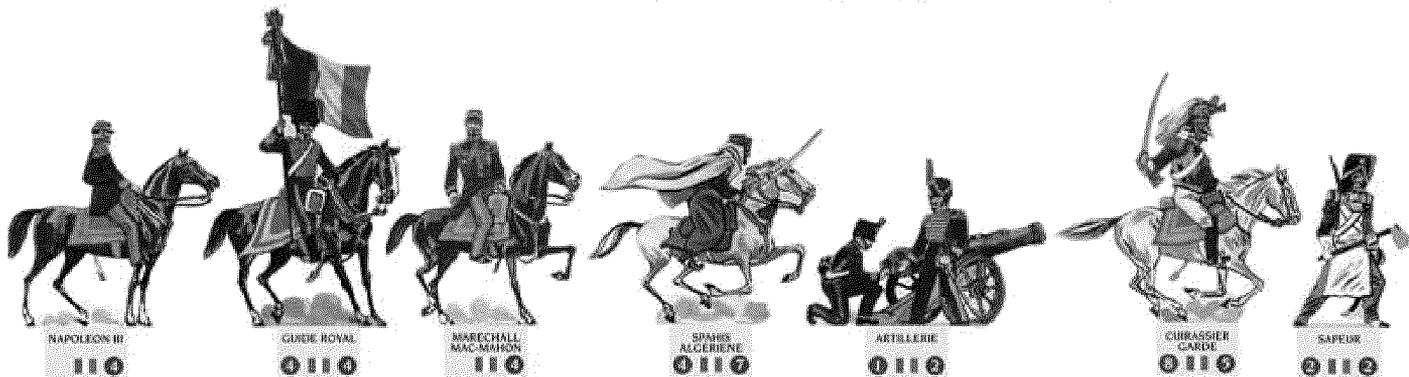
CULTURA ✪

L'inventore delle eroine più sexy del fumetto italiano, da Valentina a Justine, coltivava anche altre passioni. Conservati nella sua casa milanese, vengono esposti per la prima volta gli eserciti di carta colorata con cui il disegnatore, architetto, grafico pubblicitario, cultore di musica classica e black, organizzava insieme agli amici grandi battaglie di terra e di mare



di i Soldatini Crepax

Quando il gioco non è erotico



MARIO SERENELLINI

FASANO (Brindisi)

A chi gli era più amico, o più complice, finiva per aprire quel cassetto, segreto come la porta di Barbablù. In un comò di famiglia, nel grande appartamento in via De Amicis a Milano, il cassetto che s'apriva era un minipalcoscenico, fitto di pugili e soldatini, solide figurine con i guantoni o le sciabole sui loro piedestalli di cartone. C'era il ring dei ring, raduno di carta di tutti i possibili campioni, Bob Fitzsimmons, Joe Lewis, James J. Jeffries, affiancati da arbitri e inservienti. «Si prende una piccola pedana, si sceglie una coppia di pugili, un arbitro e si tirano i dadi», spiegava, soddisfatto, Guido Crepax. Il gioco del pugilato era tra i suoi prediletti («mi diverte come sfida ai dadi, non come sport, che detesto») e apparteneva alla sua creatività più domestica.

Universalmente noto per Valentina e le altre eroine senza dadi e senza veli, considerato disegnatore erotico, specialista in *Justine* e *Emmanuelle* a matita, Crepax scomparso nel 2003 a settant'anni, ha coltivato fin da bambino la passione per i giochi con le figurine: che lui stesso progettava, disegnava e costruiva. «Ognuno dovrebbe inventarsi i passatempi e realizzarli con le proprie mani — confidava — è molto più divertente. Eccetto il Monopoli, non ricordo d'aver mai praticato giochi che non fossero fatti da me». Incontri di pugilato, Giri d'Italia, partite di calcio («una volta ho avuto in casa, per un anno, l'intero campionato italiano») sono diventati nelle sue mani tornei di carta, wargames artigianali, da tavolo: «Tra tutti, il meccanismo del Giro è quello più vicino al tradizionale Gioco dell'Oca: un tracciato con caselle, le penalità e le promozioni di tappa». I più elaborati e sorprendenti, per puntiglio di dettagli storici e precisione documentaria, sono le battaglie: una ventina, con centinaia di soldatini disegnati sui due lati, dipinti, ritagliati e incollati su basi di balsa, nel corso di dieci anni paralleli all'attività ufficiale di fumettista e grafico pubblicitario. Stratega della matita, il buon soldato Crepax non ha mancato una battaglia, campale o navale, da Pavia (1525) a Azincourt (1415), al Lago Ghiacciato (1242) dell'Alexander Nevskij, sfida abituale con l'amico Claudio Abbado, sull'onda della musica di Prokofev. E, ancora, le battaglie napoleoniche (Abukir, Trafalgar, Marengo, Waterloo) e le guerre d'indipendenza. Tra queste, raro campionario delle sue figurine risorgimentali, Magenta, Solferino e San Martino, disegnate nel 1959 per il centenario, ora rispolverate, restaurate e riportate "in campo", per la prima volta in pubblico, nella mostra *Le battaglie tricolori di Guido Crepax*, a cura del figlio Antonio, a Fasano dal 19 al 30 luglio, celebrazione ludicamente carbonara dell'Unità d'Italia. «Sono pacifista — precisava l'autore — ma, sotto forma di gioco, le guerre sono le mie preferite. Anche perché credo abbiano un valore educativo: insegnano, divertendo, la storia (che per fortuna non è fatta solo di guerre). Ogni volta, prima di gettarmi nella mischia con colori e china, trascorro molto tempo a documentarmi. Ad esempio ho letto libri su Wallenstein per affrontare la Guerra dei trent'anni: un'impresa enorme, sarebbe stata il mio kolossal». Perfezionista nella fedeltà grafica, Crepax era altrettanto pignolo nei sistemi di gioco: «Nello stabilire le regole, sia sportive che belliche, mi attengo scrupolosamente a quelle reali. Nella boxe, sono previste vittorie ai punti o per ko, e un numero di cadute al tappeto mai superiore alla norma: insomma, tutto quel che può effettivamente succedere su un ring. L'unica componente

che manca è, ovviamente, la stanchezza. Anche nelle battaglie — dove l'elemento fortuna (idadi) si combina con il valore fisso dei vari personaggi — pesa il "gioco della storia", ricca di casi in cui un imprevisto qualsiasi ha capovolto indiscusse superiorità: esempio, la strage di Azincourt, causata dalla pioggia caduta alla vigilia».

E Valentina? E le altre? Vedove di matita in questo grafico défilé di divise, lance, baionette, cavalli? Tutt'altro. L'occhio di Crepax non è sdoppiato come quello del *Dr. Jekyll e Mr. Hyde* (uno dei suoi capolavori, che si può ora risfogliare nella splendida riedizione filologica degli adattamenti letterari a fumetti iniziata il mese scorso, a cura di Sergio Rossi, dalla Black Velvet della Giunti). Il connubio Valentina-soldatini non risulta dal solito binomio eros-thanatos, ma da quello di architettura e jazz, cioè di equilibrio e ritmo. Architetto, cultore di musica classica e black («Le copertine per le collane dei jazzisti Usa, se le faceva pagare in dischi, che gli arrivavano a valanga dall'America», ricorda il figlio), Crepax fa di ogni tavola una esatta partitura visiva: lo ha sottolineato Igor, disegnatore e musicista («Ho imparato a ascoltare il jazz guardando Valentina, Crepax era un grande jazzista del disegno»), al Comicon di Napoli che quest'anno ha dedicato all'artista un convegno e una compatta mostra di originali. Ogni pugile, ogni campo di battaglia è un'architettura di ritmi, che nelle tavole a fumetti si dilatano in improvvise impennate verticali o scandiscono sincope sequenze d'occhi, bocche, nasi, mani. Inquadrature come liberi arrangiamenti, nude *silhouettes* come grattacieli che saldano i tasselati in fuga. Nell'inflexibile, disciplinata orchestrazione di segni e ruoli, il nudo si svuota d'eros e lo scontro è senza sangue. Diventando gioco: battaglia di figure, seduzione grafica.

Vorrei provare a staccarmi dalla mia fanciulla, ma è più facile lasciare una donna che un cartoon

GUIDO CREPAX

È ormai da più di vent'anni che disegno le avventure di Valentina Rosselli e si vede. Infatti, ho voluto che anche per lei — come per me e i suoi lettori — il tempo passasse e lasciasse dei segni sul viso, sul corpo e sul cuore. Così è arrivata al traguardo degli anta: è un po' meno anti-conformista, ha i suoi primi capelli bianchi e quando legge talvolta si mette gli occhiali, divertendosi a sembrare più vecchia. Vorrei provare ad abbandonarla. Vorrei che l'ultimo episodio che ho disegnato fosse davvero l'ultimo della serie. Vorrei vederla tranquillamente a casa sua con Rembrandt e il figlio Mattia. Vorrei farle spegnere la luce una sera e non andare più a disturbarla. Vorrei ma sono indeciso, ho paura di lasciarla. Strano, perché ho un carattere maniacale: passioni fortissime, dedizioni assolute, amori travolgenti, finché all'improvviso stacco e mi raffreddo, met-

to tutto da parte. L'ho fatto spesso, ma con i fumetti, con Valentina non ci riesco, non ci riesco proprio. La tentazione, però, è grande, quasi una sfida. Vorrei provare a staccarmi da lei, dai suoi schiaffi a chi non crede che nei sogni c'è la nostra libertà, il nostro diritto di cercare noi stessi. Vorrei provare a staccarmi dalla mia fanciulla «dal culo più bello del mondo», per dirla con Sade, e pensarla seduta su un divano che fa la maglia, proprio come l'ho disegnata in compagnia di Ortega y Gasset, fumando, bevendo caffè, mangiucchiando pane e marmellata di albicocche, disintegrando — o ricomponendosi? — poco a poco, finalmente meno inquieta e «perduta» come la sua eroina ispiratrice, la sua musa Louise Brooks...

(1986 - Archivio privato Guido Crepax)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN MOSTRA

Dal 19 al 30 luglio, a Fasano, il Salento Finibus Terrae presenta la mostra *Le battaglie tricolori*, con i soldatini risorgimentali di Solferino e San Martino, realizzati nel 1959 da Guido Crepax. In Spagna, dal 22 luglio al 15 agosto, si terrà invece la mostra di tavole originali di *Valentina* alla Semana Negra di Gijón e alla fiera letteraria di La Coruña.

LE IMMAGINI

In questa pagina i soldatini risorgimentali realizzati da Crepax nel 1959. Nella foto grande, Crepax con gli amici gioca alla "battaglia di Pavia" nella sua casa di Milano. A destra, due pagine del suo taccuino personale con le istruzioni su come giocare alle battaglie di Pavia e del lago Peipus.